



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

| | | | |
|-----------------------|----------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 13/07/19 | 'Ndranghetista minaccia il giudice Lei e' un morto che cammina = Amato minaccia la giudice E' un morto che cammina | 2 |
| LA REPUBBLICA BOLOGNA | 13/07/19 | La Mafia investe in Emilia confiscati 41 milioni ai clan = Così la Mafia Spa investe sull'Emilia | 3 |
| LA REPUBBLICA BOLOGNA | 13/07/19 | Condannato per Aemilia minaccia il giudice in aula | 4 |



IN AULA FRANCESCO AMATO

‘Ndranghetista minaccia il giudice «Lei è un morto che cammina»

«Volevo solo farle sapere che è un morto che cammina». Una minaccia esplicita contro la presidente del Tribunale di Reggio Emilia Cristina Beretti, urlata in aula da Francesco Amato, ‘ndranghetista condannato per Aemilia che ha preso 6 anni per il sequestro dei dipendenti delle poste a Reggio.

a pagina 7 **Rotondi**

Amato minaccia la giudice «È un morto che cammina»

L'affiliato di Aemilia condannato a sei anni per il sequestro alle poste

«A convincermi a liberare gli ostaggi è stata il giudice Cristina Beretti, ma poi non ha voluto mantenere la promessa. Volevo solo farle sapere che è un morto che cammina». La minaccia, chiara e diretta, rimbalza nell'aula del Tribunale di Reggio Emilia dai televisori collegati con il carcere di Terni. Francesco Amato, 56enne di Rosarno, esponente della 'ndrangheta in Emilia già condannato a 19 anni nel processo alla cosca legata ai Grande Aracri di Cutro, non esita un istante ed emette la sua sentenza nei confronti della presidente del Tribunale di Reggio Emilia, già componente del collegio del processo Aemilia.

Lo ha fatto nel corso dell'udienza del processo che lo vedeva imputato per il sequestro dei dipendenti delle Poste dello scorso novembre a Pieve Modolena, in provincia di Reggio Emilia. Amato era inseguito da una ordinanza di

applicazione di pena conseguente alla condanna per associazione mafiosa a 19 anni disposta nei suoi confronti nel processo Aemilia. Non si fece trovare ma rispuntò fuori nell'ufficio postale dove, armato di coltello, sequestrò cinque dipendenti per nove lunghe ore. Fu l'assedio dei carabinieri, il lavoro dei negoziatori, ma soprattutto l'intervento della presidente Beretti a convincerlo ad arrendersi e a liberare gli ostaggi.

Ieri l'altro è stato condannato a sei anni e 4 mesi per il sequestro di persona, ma prima e per tutta l'udienza ha portato avanti il suo personale show. Collegato in video con il carcere umbro dove sta scontando la pena, Amato ha interrotto più volte la presidente del collegio Silvia Guareschi che a un certo punto è stata costretta a spegnergli il microfono. Amato non si è arreso e dopo aver strappato quello di un tecnico ha prima

revocato in diretta il mandato all'avvocato difensore e in seguito ha cominciato a strappare. Poi all'improvviso la minaccia, secca e a voce alta, contro la presidente del Tribunale Beretti: «Volevo solo farle sapere che è a rischio, un morto che cammina», ha detto due volte Amato, sul cui spessore criminale c'è poco da discutere. Subito dopo ha fornito la sua delirante spiegazione sul sequestro: «L'ho fatto per il terrorismo che c'è a Reggio, non per difendere me stesso. Non volevo fare male a qualcuno. Volevo parlare con Matteo Salvini, ma anche lui si è rivelato un traditore».

L'udienza fiume è scivolata via fino alla sentenza. Il pm Iacopo Berardi aveva chiesto dieci anni per i reati di seque-



Peso: 1-4%,7-39%



stro di persona aggravato e porto d'arma abusivo (usò un coltello per tenere in scacco i dipendenti). Ma il giudice gli ha riconosciuto le attenuanti generiche condannandolo a 6 anni e 4 mesi. Alla fine del processo il Tribunale ha disposto la trasmissione in Procura dei verbali d'udienza affinché si proceda per le frasi rivolte alla presidente del Tri-

bunale, già in passato minacciata e da allora sotto scorta. Solidarietà al magistrato di Cgil, Cisl e Uil e Libera.

Gianluca Rotondi

● Cristina Beretti, 53 anni, è presidente del Tribunale di Reggio Emilia e ha fatto parte del collegio che ha emesso la storica sentenza del processo Aemilia sulla 'ndrangheta in regione, una inchiesta che ha inflitto un duro colpo alla cosca autonoma legata ai Grande Aracri di Cutro da anni radicata lungo la via Emilia



Fiato sospeso Francesco Amato viene portato via dai carabinieri dopo aver tenuto in ostaggio i dipendenti delle Poste



Peso: 1-4%,7-39%



L'INCHIESTA

La Mafia investe in Emilia confiscati 41 milioni ai clan

di Giuseppe Baldessarro • a pagina 5

Così la Mafia Spa investe sull'Emilia

Due confische milionarie agli imprenditori Passarelli e Blasco vicini ai clan
la regione si conferma terra di conquista per la camorra e la 'ndrangheta

di Giuseppe Baldessarro

Terra di riciclaggio e investimenti mafiosi. È questa l'immagine dell'Emilia Romagna che viene fuori dopo altre due operazioni contro i patrimoni sporchi di camorra e 'ndrangheta portate a termine ieri da Guardia di Finanza e Dia su indicazione dell'antimafia di Bologna e Napoli.

Il primo provvedimento arriva dalla Campania e riguarda una confisca di beni, per un valore complessivo di 300 milioni di euro, nei confronti di Antonio Passarelli, imprenditore vicino ai clan napoletani dei Mallardo, Lauro, Puca, Aversano, Verde e Perfetto. In regione i finanzieri di Bologna sono entrati in azione per mettere i sigilli a un patrimonio di circa 40 milioni di euro, composto da 77 unità immobiliari (appartamenti, negozi e garage) nel comune di Russi (Ravenna) e a una società immobiliare (la Mea immobiliare) con sede a Bologna.

Passarelli è un imprenditore del settore immobiliare, arrestato due anni fa e condannato a Napoli nell'ambito dell'operazione "Omphalos" per i reati di esercizio abusivo del credito ed intestazione fittizia di quote societarie e di beni, con l'aggravante del me-

todo mafioso. In particolare i finanzieri hanno scoperto che l'uomo dei clan campani gestiva, in maniera diretta o indiretta e in sette province (Bologna, Ravenna, Napoli, Caserta, Benevento, Latina e Sassari), qualcosa come 628 tra fabbricati e terreni, auto di lusso, conti correnti bancari e partecipazioni societarie.

Secondo le indagini l'organizzazione era specializzata in «diversi settori illeciti, come le truffe alle assicurazioni, l'esercizio abusivo del credito, gli investimenti immobiliari e l'intestazione fittizia di beni, effettuando in questo modo un'attività di reimpiego sistematico di enormi somme di denaro di provenienza illecita». Soldi e affari sporchi, che riusciva a gestire grazie «all'appoggio di insospettabili colletti bianchi». In altri termini «funzionari di banca e commercialisti infedeli, il cui apporto – secondo gli inquirenti – si è rivelato cruciale per la vita e l'espansione del gruppo criminale».

Sul fronte delle confische c'è stata ieri anche un'operazione della Dia (Direzione investigativa antimafia) di Firenze che ha portato via beni per oltre un milione di euro a un secondo imprenditore, Gaetano Blasco, ritenuto espo-

nente della 'ndrangheta di Reggio Emilia e attualmente detenuto. In questo caso il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Bologna e riguarda quattro società, un immobile a Reggio, e sette tra conti correnti, libretti di deposito e dossier titoli.

Blasco è considerato elemento di spicco del clan che fa riferimento a Nicolino Grande Aracri e ha accumulato condanne per 38 anni di reclusione. La indagini condotte dalla Dia sull'imprenditore e sui suoi familiari, sono state coordinate dalla Pm della Dda bolognese Beatrice Ronchi. Fondamentali sono state le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. I pentiti hanno svelato alla magistratura i meccanismi attraverso cui il boss nascondeva il proprio tesoro.



Peso: 1-7%,5-50%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA,

BOLOGNA

Edizione del: 13/07/19

Estratto da pag.: 5

Foglio: 2/2

Il tesoro **Gli immobili** **confiscati**

Il camorrista

Beni per circa 300 milioni di euro sono stati confiscati dalla Guardia di Finanza ad Antonio Passarelli, 63 anni. Per gli inquirenti gestiva il patrimonio dei clan napoletani

In regione

Patrimoni per 40 milioni di euro erano stati investiti dalla Camorra in Emilia Romagna. Si tratta di 77 immobili in provincia di Ravenna e di una società con sede a Bologna

Blasco

Valori per un milione di euro è stato poi confiscato a Gaetano Blasco, ritenuto ai vertici delle cosche a Reggio Emilia. Blasco è stato condannato a 38 anni di carcere nel processo "Aemilia"

▲ La villa

Un finanziere davanti ad uno degli immobili confiscati ieri ad Antonio Passarelli in provincia di Ravenna su indicazione della Dda di Napoli



Peso: 1-7%,5-50%

*Sequestrò l'ufficio postale*

Condannato per Aemilia minaccia il giudice in aula

Non ha esitato a minacciare la presidente del tribunale di Reggio Emilia, Cristina Beretti, dicendole che «è un morto che cammina». E lo ha fatto nel pieno dell'ultima udienza del processo che lo vedeva imputato per aver sequestrato 5 persone in un ufficio postale alle porte di Reggio. Protagonista della vicenda Francesco Amato, 56 anni, originario di Rosarno in Calabria, poi condannato a 6 anni e 4 mesi. L'uomo si trova in cella a Terni dove sta scontando una pena di 19 anni per associazione mafiosa dopo la sentenza "Aemilia", il maxi processo contro la 'ndrangheta in regione. Dal carcere umbro, Amato ha parlato in video-

collegamento dando vita a uno show culminato con le minacce alla giudice. Durante il collegamento ha interrotto spesso il giudice Silvia Guareschi che a un certo punto è stata costretta a spegnergli il microfono. Lui però ha strappato di mano quello di un tecnico e ha continuato. Sul sequestro di novembre scorso Amato ha spiegato: «A convincermi a liberare gli ostaggi è stata il giudice Cristina Beretti, ma poi non ha voluto mantenere la promessa». Quindi la minaccia: «Volevo farle sapere che è un morto che cammina». E ancora: «Il sequestro l'ho fatto per il terrorismo che c'è a Reggio, non per difendere me stesso. Non vole-

vo fare male a qualcuno. Volevo parlare con Matteo Salvini, ma anche lui si è rivelato un traditore». A fine udienza il pm Iacopo Berardi ha chiesto 10 anni per sequestro di persona e porto d'arma (usò un coltello per minacciare gli ostaggi). Il giudice condannandolo a 6 anni e 4 mesi ha riconosciuto le attenuanti.

— **g.bal.**



Francesco Amato



Peso: 15%